
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore

Uaupés, 14 luglio 1957

Confratelli e figliuoli carissimi,

la Divina Provvidenza ha disposto che, a conclusione della visita all'Ispettorìa San Luigi Gonzaga del Brasile Nord, mi trovassi sulle rive del Rio Negro, nella Casa di San Gabriele, ora Uaupés, ove quarant'anni or sono l'eroico Don Balzola iniziò il lavoro missionario, e dove è sepolto Mons. Lorenzo Giordano. Oggi poi, 14 luglio, ricorre pure il 74° anniversario dall'ingresso a Niteroi dei primi Salesiani in Brasile guidati dall'intrepido Don Lasagna, poi Vescovo e vittima d'uno scontro ferroviario. Si inizia quindi l'anno 75° dell'Opera nostra in questo immenso, fecondissimo, cattolico Brasile e a me tocca la sorte di verificare la *pratica* realizzazione del profetico sogno di Don Bosco del 1883, festa di Santa Rosa da Lima, nonchè delle parole dette a Lanzo e riferite dal servo di Dio Don Rinaldi: « Verrà giorno in cui avremo più di 200 Case salesiane in Brasile ».

Come non approfittare perciò di queste poche ore disponibili, prima della partenza per Porto-Velho, per farmi vivo almeno una volta con voi, carissimi confratelli e figliuoli, dandovi breve resoconto di ciò che maggiormente può interessare voi nell'intimità familiare, oltre la cronaca di questa visita, trasmessa ai nostri Bollettini?

Ripeto e continuerò a ripetere che benedico mille volte la felice ispirazione del carissimo Ispettore Don Amielh, che mi invitò a compiere questa visita personale ai confratelli sparsi nel mondo. Ora che vedo quasi il termine di essa (mi resteranno soltanto Perù, Bolivia, Uruguay, Paraguay e Chile in America e le Case dell'Africa, se a Dio piacerà, per dopo il Capitolo Generale prossimo) ringrazio il Signore di avermi concesso questa grande scuola di salesianità, unica invero e oggettiva e vivente, dalla quale spero che la Madonna Ausiliatrice mi farà trarre esperienze e insegnamenti utilissimi per l'incremento delle Opere nostre.

1. - L'UDIENZA DEL SANTO PADRE. — Mi preme ricordarvi in primo luogo la fortunata Udienda, che Sua Santità Pio XII mi concesse alla vigilia della partenza, il 27 gennaio ultimo scorso. Le di Lui parole paterne, che vado ripetendo di Casa in Casa, mi paiono rivelatrici di una Sua santa preoccupazione: « So che Lei andrà a visitare le sue Case dell'America; porti a tutti la benedizione del Santo Padre; dica loro che il Papa pensa molto all'America e li benedice di cuore ». Mi pare che il pensiero del Papa giustamente si volga all'America, come al Continente che presenta le maggiori speranze per il Cattolicesimo. L'Asia e l'Africa sono tuttora in gran parte pagane e la penetrazione delle Missioni è lenta, contrastata. Su di un miliardo e mezzo di abitanti, quanto pochi milioni di cattolici! L'Europa, la vecchia Europa è stata devastata dagli scismi e dalle eresie, sicchè la unità medioevale del Sacro Romano Impero man mano si è ridotta a poche Nazioni che possono dirsi in maggioranza cattoliche. Invece, l'America, grazie alla colonizzazione spagnola, portoghese e francese, dal Canadà alla Terra del Fuoco (con un fortissimo contingente anche negli Stati Uniti), può dirsi un Continente cattolico nella sua assoluta maggioranza. Per questo il Papa volge il suo pensiero paterno e la speranza e le preghiere della Cristianità a questo Continente, che ha soltanto bisogno di sacerdoti e religiosi in

aiuto allo scarso clero, e di missionari per la redenzione delle terre tuttora inesplorate e pagane.

Quale gloria per la nostra Famiglia aver contribuito largamente a questo lavoro di ripresa in questi ultimi ottanta anni seminandovi ben 750 Case, 6000 salesiani e altrettante Figlie di Maria Ausiliatrice, per educare milioni di allievi e suscitare un esercito di vocazioni sacerdotali e religiose! Benediciamo insieme il Signore e affrettiamo con la preghiera e col lavoro indefesso nuove fioriture, nuove messi di anime per il trionfo di Dio.

2. - DA ROMA A CARACAS. — L'aereo scelto per raggiungere il Venezuela ci permise una sosta a New York, sicchè ebbi agio di rivedere alcune Case di formazione, di benedire i nuovi laboratori di Paterson e di incoraggiare i Direttori convenuti, al lavoro che la Provvidenza ci presenta sempre più vasto e promettente. Dove maggiori sono le ricchezze e le comodità della vita, più arduo è l'apostolato della nostra religione che chiede rinunzie e sacrifici; ma Don Bosco, che seppe lavorare coi ragazzi della strada e conquistare alla sua santa causa la nobiltà e i governanti, trova terreno buono dappertutto, quando si tratta di salvare anime e di dare gloria a Dio. Benchè il sogno del 1883 prenda le mosse dal parallelo 10 al nord dell'Equatore, per scender al 55° di Magellano, il Nord America è pure ormai tutto compreso nella sfera d'azione salesiana. Speriamo che le numerose vocazioni, di cui si riempiono i seminari e i noviziati di molte famiglie religiose si moltiplicheranno anche per noi e ci daranno nuove possibilità di lavoro fecondo.

Da New York a Caracas il volo è rapido; ma passammo dalla neve e dal freddo invernale al sole caldo e quasi perpendicolare del Venezuela. Anche l'ambiente salesiano sente colà l'influenza dell'utilizzazione del petrolio le cui sorgenti copiosissime hanno portato un'improvvisa ricchezza e un movimento commerciale e industriale sorprendente.

Le Case si rinnovano, affluisce la gioventù studiosa e artigiana, urge aiutare lo scarso clero nelle parrocchie e specialmente nelle località ove l'industria concentra operai e impianti per lo sfruttamento del sottosuolo. Nel giro di 10 anni il paesello di Puerto La Cruz, ove abbiamo una parrocchia, è diventato una città di oltre 70.000 abitanti e la diocesi di Coro, affidata al nostro Vescovo Mons. Iturriza, è divenuta d'importanza mondiale per il fiume di petrolio che ogni giorno invia all'estero dai suoi piccoli porti. Grazie alle sante industrie degli Ispettori e Direttori, mentre le Case corrono ad adeguarsi ai bisogni e ai tempi, ho visto crescere le vocazioni locali: fiorente l'aspirantato dei chierici, ben attrezzato e ben animato il gruppo degli aspiranti coadiutori; novizi e filosofi entusiasti della loro vocazione e stretti attorno ai loro Superiori, quasi per realizzare il programma che loro addita la località che prende il nome di Altamira.

Una rapida visita alla Missione dell'Alto Orinoco mi fece toccar con mano come S. E. Mons. Garcia abbia potuto in soli quattro o cinque anni dare un impulso eccezionale all'educazione dei ragazzi e della popolazione indigena, preparando il terreno alla graduale conquista del suo vasto Vicariato.

3. - COLOMBIA. — Al primo ingresso in Colombia a Cúcuta, ecco una magnifica chiesa in costruzione in onore di Maria SS. Ausiliatrice e una scuola tecnico-professionale sorta or ora, con macchinario nuovissimo. Per un mese e mezzo vidi un succedersi di Istituti grandiosi e fiorenti, nostri e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, di chiese artistiche e vaste come cattedrali, dal mare ai monti, dagli altipiani come quelli di Bogotá e di Medellin, alla pianura di Agua de Dios, al mare di Cartagena e di Barranquilla. 33 Case dei Salesiani e una cinquantina delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È una Repubblica di profondo spirito cattolico. Tutte le Congregazioni religiose trovano in Colombia lavoro e prosperità; e anche noi grazie a Dio siamo molto ben voluti e stimati; e l'onorificenza conferita dal Pre-

sidente al Rettor Maggiore, pochi giorni prima del congedo, nella motivazione diceva chiaramente che veniva concessa per le alte benemerienze nostre nel campo educativo e sociale. Molte infatti sono le Opere popolari di beneficenza, le Scuole professionali, gli Oratori festivi e, unica nel genere, l'opera a favore dei lebbrosi a Contratación, ad Agua de Dios, a Cano del Oro (ora chiusa) e a favore dei figli dei lebbrosi, al Guacamayo e a Guadalupe.

Vi assicuro, cari confratelli, che queste missioni eccezionali, ci hanno procurato e ci procurano un onore e una stima senza pari. E ben a ragione. Ora però che tutto è ben organizzato e che il Governo interviene con provvidenze ed aiuti di ogni genere, il sacrificio dei sacerdoti e delle suore è abbastanza alleggerito. Le massime benemerienze le hanno acquistate i primi che, con Don Unia e Don Rabagliati, iniziarono da soli l'ardua impresa, vincendo le ostilità dei malati stessi e delle autorità, conquistando la simpatia universale e creando le attuali condizioni di vita. Che spettacoli di pietà e di rassegnazione, che ambiente cristiano e sereno e che trionfi della Grazia e dell'abnegazione, paralleli alla profilassi medica che giunge a mitigare e arrestare il morbo pauroso, quando lo prende a tempo con le sue cure!

È stata anche questa missione un regalo della Madonna alla nostra Famiglia perchè tale benemerienza oggi ci è invidiata da tante altre Congregazioni che forse avrebbero potuto fare di più e di meglio.

La molteplicità delle opere e la vastità del territorio pare che ormai esigano una divisione anche della Colombia in due Ispettorie. È uno dei problemi che da parecchio tempo fu posto allo studio; e ora, grazie alla previdenza dell'Ispettore Don Gaudenzio Manachino che seppe creare la possibilità di due Case per aspiranti, una ad oriente ed una ad occidente del fiume Maddalena, sarà facile quanto prima addivenire alla divisione con vantaggio comune e maggiori possibilità di sviluppi in avvenire.

4. - EQUATORE. — La consacrazione della Repubblica al Sacro Cuore di Gesù nell'anno 1873 per opera del Presidente Garcia Moreno provocò le ire dei nemici della Chiesa, la morte del presidente e un periodo di persecuzione, cui andarono soggetti anche i nostri, appena arrivati a Quito.

Partendo per l'esilio il prode Don Calcagno fece voto che avrebbe eretto una bella chiesa in onore di Maria Santissima Ausiliatrice, se avesse fatto tornare i Salesiani in quella Nazione. Toccò a me la sorte di assistere alla benedizione degli scavi già compiuti da S. E. Mons. Candido Rada, per l'erezione del tempio votivo che egli ambisce dare a Quito per adempire il voto di Don Calcagno e per ringraziare la Madonna della protezione visibile data ai suoi Figli dopo il ritorno.

Il clima religioso della Repubblica oggi è ben diverso da quello del secolo scorso. Lo stesso Presidente, intervenuto alla cerimonia con Sua. Em. il Cardinale Arcivescovo, disse parole edificanti professando la sua fede di cattolico ed esaltando l'opera dei Salesiani a vantaggio della gioventù, del popolo e dell'oriente equatoriano tra i Kivari.

L'Ispettorìa conta ben 24 Case e lo scarso personale si prodiga generosamente nel lavoro molteplice. Sarebbe stato per me e per i valorosi missionari una grande soddisfazione visitare tutte o la maggior parte delle loro residenze sparse nel territorio del Vicariato di Méndez. Mi sento legato a quella Missione dal 1921, quando la bontà dei Superiori mi aveva destinato, novello sacerdote, ad affiancare S. E. Mons. Comin che era stato da poco consacrato. Non potei avere tanta fortuna allora e avrei desiderato vedere adesso tutto il lavoro compiuto nei 37 anni di episcopato del nostro benemerito Vescovo, tanto più che egli si disponeva ad accompagnarmi malgrado i suoi 83 anni.

Passai due giorni a Sucúa, due a Macas, uno a Sevilla Don Bosco; per l'inclemenza del tempo non potei andare a Méndez e Gualaquiza. Ma da quanto mi fu dato vedere coi miei occhi e dalle lunghe, interessanti conversazioni coi mis-

sionari, dalla visione dei Musei che a Cuenca ha preparato il caro Don Crespi e a Quito S. E. Mons. Rada, ho potuto darmi conto delle meravigliose conquiste operate tra quelle tribù che parevano indomabili e irriducibilmente avverse alla civilizzazione; e che ora mandano spontaneamente i loro figli ai Salesiani e alle suore per farli educare cristianamente, smettono a poco a poco l'indomita fierezza, si adattano al lavoro, chiedono il battesimo, formano famiglie cristiane e sanno persino resistere alla propaganda protestante, che con mezzi moderni di aerei, di ospedali e doni in quantità tentano contrastare l'opera nostra predicando un vangelo umanizzato.

E tutta questa conquista fu fatta con pochi mezzi, immensi sacrifici e, dobbiamo dirlo, con scarso personale! Ma l'Ausiliatrice e Don Bosco ora premiano a dovizia gli eroici operai del Signore con frutti sempre più copiosi e col riconoscimento pieno delle Autorità e della Nazione.

Il 24 maggio, mentre a Torino presenziava la festa il nostro Vescovo Mons. Baraniak cantando il *Saepe dum Christi populus cruentis | Hostis infensi premeretur armis | Venit adiutrix pia Virgo Coelo | Lapsa sereno*, felice della sua liberazione e di quella del suo eroico Cardinal Wyszynski, a Cuenca, nell'ampio cortile del nostro Aspirantato, alla presenza dell'Arcivescovo e delle Autorità cittadine, accompagnato dai nostri Vescovi Mons. Comin e Mons. Rada, ebbi la gioia di porre in mano all'Ausiliatrice, già incoronata d'oro e di gemme tre anni or sono in occasione del 60° dell'Ispettorìa, lo scettro d'oro, regalato dai nostri amici e benefattori. È Maria Ausiliatrice la ragione dei nostri trionfi e delle nostre vittorie: a Lei tutto l'onore e la nostra illimitata filiale devozione.

5. - BRASILE. — Il primo di giugno toccai terra brasiliana dopo breve sosta a Lima per il cambio di aereo. E da Rio de Janeiro, dove passai la notte, immediatamente risalii al nord, iniziando la visita lungo il litorale atlantico da Bahia, Aracajú, a Recife. Noi che conosciamo il Brasile sulle carte geografiche

e che non facciamo caso delle scale altissime che ne riducono le proporzioni, stentiamo a capacitarci delle distanze e delle dimensioni di queste regioni. L'aereo diventa una necessità assoluta per chi deve passare da un capo all'altro e l'Ispettorìa che ora ho visitato in un mese e mezzo avrebbe richiesto un anno prima del 1930. Tuttavia i confratelli si sentono egualmente vicini di spirito e parlano delle Case lontane e s'interessano dei comuni problemi in cordiale unione. Però dobbiamo convenire che i cinquemila chilometri di distanza tra Recife, Casa ispettoriale, e Parí Cachoeira, ultima Casa al confine della Colombia, sono un po' troppi per l'Ispettore e per i confratelli, soprattutto considerando le difficoltà di comunicazioni da Manaus, lungo i fiumi della nostra Prelazia Amazzonica. Urge creare centri di rifornimento per vocazioni, prima di dividere questa Ispettorìa, pur tanto ricca di avvenire. Quando arriverà la zona amazzonica a dare i suoi apostoli e a provvedere ai bisogni innumeri del popolo cristiano e di quello da civilizzare? L'appello dei Vescovi sudamericani nel Congresso di Rio de Janeiro, invocante aiuto dall'Europa, risponde a un bisogno impellente: il popolo è cristiano e devoto; ma senza sacerdoti si paganizza, perde le abitudini della preghiera, della vita sacramentale; e diventa preda della superstizione, dello spiritismo, dell'indifferenza, dell'immoralità, che dissolvono le famiglie e preparano infiniti mali.

Vi sono regioni tuttora ferventi e ricche di vita cristiana; nei collegi si incontrano giovani ottimi, provenienti da famiglie numerose, sane; dove arriva un sacerdote zelante a lavorare in una parrocchia, trova rispondenza generosa e pronta; le Missioni suscitano partecipazioni insperate e trasformazioni radicali. La vita religiosa di questi paesi è molto simile a questo terreno tropicale: una pioggia opportuna rinverdisce e feconda tutto: il lavoro sacerdotale ed educativo trova anime ben disposte e dà risultati immediati.

È per questo motivo che, dove abbiamo potuto mettere radici, gli istituti sono diventati subito enormi: dai corsi ele-

mentari ai liceali, dalle Scuole gratuite agli Oratori e alle Scuole professionali: tutto prende grandi proporzioni, di molto superiori alle possibilità del personale e dei mezzi economici.

Oh come esce spontanea dal cuore la preghiera al Cuore Sacratissimo di Gesù *ut multos ac dignos operarios mittere dignetur!*

Da Recife a Juazeiro, da Fortaleza a Baturité, a Belem, a Manaus è un succedersi di Case in cui si alternano i turni scolastici del mattino, del pomeriggio e della sera; si aggiungano le chiese pubbliche e le cappellanie; con Oratori e Scuole professionali, sempre con personale ridotto e con l'ausilio di molti professori esterni, che lasciano a noi tutta la responsabilità educativa, religiosa e morale con pochissimo tempo a disposizione.

Grande conforto mi recarono le Case di formazione di Jaboa-tão e di Carpina con oltre duecentocinquanta aspiranti e il nutrito Studentato filosofico di Natal, speranza, ricchezza, vita dell'Ispettorìa con la promessa di un prossimo aspirantato per coadiutori. Oh, Dio benedica ad uno ad uno questi cari figliuoli e conservi e porti a maturità queste vocazioni nascenti!

E che dire della Missione del Rio Negro? Li abbiamo sentiti più volte sui Bollettini questi nomi esotici: Manaus, Barcelos, Tapurueuara, Uaupes, Içana, Taracua, Parí Cachoeira, Jauareté. Ora che ho potuto passare dall'una all'altra Casa, percorrendo questi fiumi immensi e vorticosi sulle lance a motore per più di centosettanta ore, ho visto con ammirazione, tra foreste impenetrabili, belle case moderne, parte in legno e parte in muratura, chiese ampie e devote, ampi cortili, scuole, dormitori originali con le amache disposte in ordine e appese a un'armatura in legno, terre coltivate tutto all'intorno, dalle mani dei ragazzi e degli ex allievi, centinaia di ragazzi e ragazze interni ben vestiti e ben nutriti, docili, pii, e affezionati... Son più di duemila in queste poche Case; e molta parte del loro corredo e del vitto viene da Rio de Janeiro, provveduto e distribuito sapientemente dal Prelato S. E. Mons. Pietro Massa

e dal suo Vescovo coadiutore Mons. Domitrowitsch con gli aiuti che possono ottenere dal Governo e dai benefattori.

È un poema nuovo che canta le glorie della civilizzazione cristiana e brasiliana, per mezzo di pochi sacerdoti — venticinque — alcuni chierici e coadiutori instancabili, che si dividono tutto il lavoro del centro e le visite ai cristiani disseminati lungo i fiumi, e alle tribù tuttora pagane, che si debbono raggiungere talora nelle foreste, studiando le lingue diverse, tra avventure spesso poco gradite. Ma ormai i missionari sono conosciuti e rispettati; ed è commovente vedere come questi indi cristianizzati, al sentire da lungi il rombo del motore della lancia missionaria (nessun altro viaggia a motore nelle località lontane), montano sulle loro canoe, intagliate tutte d'un pezzo in un tronco d'albero, s'avvicinano a offrire la loro merce, per avere in cambio ciò che loro bisogna (il missionario porta sempre con sè tali provviste), ricevono una benedizione e ripartono contenti.

Oh come siamo davvero incamminati alla realizzazione delle parole di Luigi Colle nel sogno del 1883 (vol. XVI, pag. 389): « Col sudore e col sangue i selvaggi ritorneranno ad essere attaccati alla pianta (della vita) e ad essere gradevoli al Padrone ».

Don Bosco pensava: « Ma per ciò conseguire ci vuol tempo ». Ma quel caro giovane, leggendo nei miei pensieri proseguì: « Questo avvenimento sarà ottenuto prima che sia compiuta la seconda generazione ». « E quale sarà la seconda generazione? ». « Questa presente non si conta. Sarà un'altra e poi un'altra ». « Ma ognuna di queste generazioni, quanti anni comprende? ». « Sessanta anni ».

Confratelli e figliuoli carissimi, ormai abbiamo acquistato più volte la certezza che Don Bosco vedeva e diceva ciò che la grande sua Maestra gli insegnava.

E chi non vede come anche in questo sogno mirabile i particolari più minuti hanno trovato il loro avveramento nella storia di questi sessant'anni?

E nel caso nostro, osservando le conversioni dei Kivari e di questi indi del Rio Negro è evidente che essi sono la prima generazione dopo quella del sogno e che, a Dio piacendo, l'apertura del secolo prossimo potrà vedere portata a compimento la rigenerazione cristiana dei popoli a noi affidati dalla Provvidenza. Chi ci sarà vedrà!

Intanto ecco la mia invariabile conclusione.

Tutti e dappertutto dobbiamo pensare a cercare e coltivare vocazioni: non basta che crescano le Case di numero e di ampiezza. Oggi il Regno di Dio esige un'eccezionale moltiplicazione dei sacerdoti e religiosi, per far fronte alle nuove necessità e alle moltiplicate perversioni che l'Anticristo sa operare nel mondo. Il Papa si fa banditore d'un « mondo migliore » e solo il sacerdozio e la santità ne possono essere il fermento. Ascoltiamo queste voci del Cielo e procuriamo di concorrere tutti efficacemente ad attuare il divino disegno della salvezza delle anime in tutto il mondo.

Continuate ad accompagnarmi con la vostra preghiera e col vostro lavoro santificato.

Posdomani, da Porto Velho entrerò nel Mato Grosso; da metà agosto visiterò l'Ispettorìa di Rio de Janeiro, e da metà settembre quella di San Paulo, a Dio piacendo.

Sarà un crescendo d'incontri familiari e di intime soddisfazioni reciproche di cui sarò felice di darvi il resoconto negli *Atti del Capitolo* di novembre-dicembre, mentre vi annunzierò pure l'imminente apertura del XVII Capitolo Generale.

In cordiale unione di preghiere, vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI